LUIGI VILLA
ANDREA DI NICOLA

PIO IX e i frammassoni

Marino Solfanelli Editore

L'Alternativa

Collana di politica e storia contemporanea

Numero 4

NELLA STESSA COLLANA

Vincenzo Centorame

CARTA 77

Il dissenso nell'est europeo

Pagg. 40 - L. 700

Virgilio Serafini

DONOSO CORTES

Liberalismo e socialismo
nel pensiero di un filosofo

Pagg. 36 - L. 700

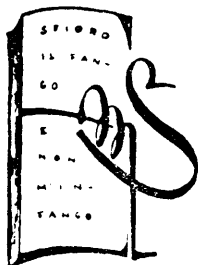
Antonio Di Monda

IL MARCHIO DELLA BESTIA

Pagg. 40 - L. 700

Maggio 1978

LUIGI VILLA
ANDREA DI NICOLA

PIO IX
e i frammassoni

Marino Solfanelli Editore

DE BELLO... MASSONICO

LUIGI VILLA

I tempi, dopo la Rivoluzione francese del 1789, sono maturati in modo tragico. Aberrazioni dottrinali, odio per la verità, corruzione dei costumi — che dalle Corti scese in tutti gli strati sociali — malafede nella critica e nella polemica, campagna anticlericale viscerale, incredulità e anarchia in ogni campo. Tutte « *cause* » che erano destinate a produrre i loro « *effetti* » logici; sementi di gramigne che sconvolsero l'Europa, gettandola nel disordine e nella confusione più deplorevole che si potesse pensare.

La « filosofia » fece il resto. Cinica e beffarda, fu la scellerata conclusione di un atroce sillogismo; fu l'infusione metodica e sistematica dell'odio a Dio in tutte le istituzioni sociali — in primis la scuola — e fu la deformazione brutale delle coscienze, un risultato sicuro dei nuovi metodi pedagogici coniati sui turpi modelli pagani. E così, i sofismi dell'empietà divennero i sofismi di ogni rivolta, che doveva sfociare nel marxismo ateo.

Ebbene, il motore di tutta questa organizza-

zione di prepotenza, atta a scardinare e a demolire quello che è di Cesare e quello che è di Dio, fu la « setta segreta » della Massoneria, nata sotto la protezione e la volontà dell'Illuminismo. I « Filosofi » furono le sue prime vittime[1], e poi fu un dilagare di adesioni che sottolineano quanto fosse già penetrato nell'animo di molti il virus dell'indifferenza religiosa, della rivolta alla Fede, in omaggio alla presunta superiorità della scienza.

Nel 1771, le Logge, in Francia, erano già 500, di cui 154 a Parigi, 293 nelle Province, 25 nell'esercito e le altre nelle Colonie[2]. Il massone Bernardin scrive che, nel 1789, la Francia contava 629 Logge in attività e altre 59 in formazione[3]. Numero che continuò a salire[4].

Purtroppo, già fin dal suo nascere, non furono

---

[1] Cfr. GRUBER S.J.: *Freimaurerei und Welt-revolution (= Massoneria e Rivoluzione universale)*, Regensburg, Manz 1901; GASC-DEFOSSÉS, *La Révolution française*, Paris, Beauchesne 1923-1930, vol. 1°, c. III: *Protestantisme révolutionnaire et Maçonnerie.*

[2] Cfr. BORD, *La Franc-Maçonnerie en France*, Paris, Nouvelle Librairie Nationale, 1908 e segg.; tom. 1°, pp. 356-504; LA FORESTIER, *La Franc-Maçonnerie occultiste au XVIII siècle et l'Ordre des Élus-Coens* (sic), Paris, Dordon 1929, 576 pp.

[3] Cfr. *Notes pour servir à l'Histoire de la Franc-Maçonnerie à Nancy*, Nancy 1910, tom. 1°, pp. 44-45.

[4] Il ZALENSKI parla di 81 Logge a Parigi nel 1793. Anche il massone AMIABLE: *Une Loge maçonnique d'avant 1789; La Loge des Neuf-Soeurs* (era il recapito di Voltaire!); Paris, Alcan 1897 e 1917; DERMANGHEM, *La Franc-Maçonnerie*, Paris, Rieder, 1925.

pochi anche i nomi degli ecclesiastici che figurarono nelle liste massoniche, assieme ai laici cattolici, calvinisti e luterani d'ogni risma e d'ogni conio[5]. Nella « Loges des Neufs-soeurs », per esempio, c'era, come Ispettore, un certo abate Rouzeau; come Oratore, l'abate Remy; come Archivista, il Canonico Robi; come Ospitaliere, l'abate Humbert; come Cappellano, l'abate Matagrin; come Sorvegliante, l'abate Genay, ed altri cinque reverendi, addetti ad uffici minori[6]. E si noti che, in detta Loggia, la direzione era tenuta dall'astronomo Lalande, da Danton, dal Condorcet e da altri ceffi patibolari della stessa risma!

Forse che la presenza dei preti rallegrasse le Logge?[7]

Anche in Italia, la lista dei preti-massoni non fu corta. Ce n'erano nel Napoletano[8], nel Milanese[9],

---

[5] Cfr. GASC-DEFOSSÉS, *La Révolution française*, Paris, Beauchesne 1923-1930, c. VIII: Balan: libro 50°, n. 12, e libro 51°, n. 9; ediz., vol. VIII, pp. 209 e 383.

[6] Cfr. AMIABLE, *op. cit.* e GAUTHEROT, art. *Franc-Maçonnerie*, in *Dictionnaire apologétique*, cit., vol. II, col. 107-108.

[7] Lo stesso avveniva nel Belgio. Cfr. VAN DER SCHELDEN O.M., *La Franc-Maçonnerie belge sous le régime autrichien*, Louvain, ediz. universit. 1923. E così pure in Polonia (cfr. ZALENSKI, *op. cit.*, libr. VI, c. 1°, p. 349) e in Austria: cfr. HARINGER, *Vita del B. Clemente Hofbauer*, pp. 76-84.

[8] Cfr. BALAN, libr. 49°, n. 84, vol. VIII, p. 175.

[9] Cfr. Ibid e CORIO, Documenti raccolti nell'*Almanacco del libero Muratore*, anno VI, p. 46, Milano Battezzati 1878.

nel Veneziano[10] , nel Padovano[11], nel Torinese[12]; un po' dovunque.

La « Synagoga satanae », come fu giustamente definita la Massoneria, si andò sempre più conformando a tutti gli ideali perversi e a tutte le scelleratezze di cui si è macchiata la Storia di questi ultimi tre secoli.

In Francia, nel 1789, il Clero contava ben 6 deputati massoni e 27 venerabili[13]. E questo scandalo durò un bel pezzo e in tutte le Logge. Il massone Nicola Gallo, nel 1875, nel n. 13 dell'« Umanitario », un giornale clandestino di Palermo, in un suo articolo « I Preti e la Massoneria », deplorava che troppi sacerdoti riempivano le Logge, incapaci, poi, di osservare il segreto, che è la vera forza della Massoneria[14]. Anche la Massoneria spagnola, nel 1848, per tradimento del segretario del Grand'Ordine, il prete Giovanni Crux, perdette tutto intero il suo archivio[15].

---

[10] Per Venezia cfr. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, vol. VII, p. 278.

[11] Cfr. BALAN, *op. cit.*, libr. 50°, n. 55, vol. VIII, p. 297.

[12] A Torino ed in Piemonte furono così tanti (specie tra gli aderenti al Giansenismo) che il Ruffini scrive che « la Massoneria (fu) una nota peculiare del Giansenismo piemontese... » (RUFFINI, *I Giansenisti piemontesi e la conversione della madre di Cavour,* Torino, Bocca, 1929, p. 122).

[13] Cfr. BERNARDIN, *op. cit.*, tom. 1°, p. 45.

[14] Dopo aver tradito Cristo, perché non dovrebbero tradire anche il diavolo?

[15] Cfr. *Le monde maçonnique,* giugno 1875, p. 65; Cfr. *La Civiltà Cattolica,* 13 agosto 1875, p. 471: *Ebrei e Preti nella Framassoneria romana.*

Forse, sarà giusto sottolineare, qui, a discolpa, almeno parziale, di questo clero del secolo XVIII, che la « Setta Segreta » aveva ancora un programma ambiguo; (cosa, del resto, che fa ogni qualvolta ritorna alla luce, come lo sta facendo oggi per ingannare gli ignoranti e i semplicisti!). Questo, però, fino al 1870, quando gettò la maschera, alimentando la Rivoluzione. Comunque, è suo stile non svelare a tutti gli iscritti (al di sotto di un certo grado!) i suoi diabolici ideali, i suoi misfatti e le sue infamie. Strategia diabolica che ha fatto sì che uomini in perfetta buona fede (almeno all'inizio!) siano entrati a far parte delle loro fila[16].

Ma la Massoneria è un vero « Internazionalismo » rivoluzionario, che sollevando ed agitando i popoli (oggi si serve del comunismo!) annienta col diritto della forza la forza del diritto, cancellando gradualmente, denigrando e profanando ogni manifestazione del divino, col quale la vera Chiesa, a prezzo di lagrime e di sangue, ha creato una civiltà cristiana e santificato innumerevoli anime.

La Massoneria, cioè, è una vera opera di satana che « da quell'istante di eterna dannazione — unico nella storia! — si alza instancabile verso il cielo,

---

[16] Cfr. VUILLARD, *Joseph de Maistre, franc-maçon,* Paris, Nourry 1926; POUGET DE S. ANDRÉ: *Les auteurs cachés de la Révolution,* Paris, Presse Universitaires, 1926; BARBIER (abbé): *Les infiltrations maçonniques dans l'Église,* Lille, Desclée 1910; PASSAGE (Henry du) s.j.: *Le secret des loges,* Paris, ediz. Spes, 1924.

verso la Croce, verso l'Ostia santa, assieme a maledetti anatemi e a perfide bestemmie »; « un orgoglio senza pentimento e un odio senza perdono »[17], come scrisse uno di loro, in una serie di volumi che sono un monumento di malafede e di menzogne: « ... di fronte al Sacro Cuore, si organizza la Massoneria »[18].

E' da quel momento che Lucifero divenne satana, che divenne il « princeps huius mundi »[19], ingaggiando subito la sua lotta contro Cristo e la sua Chiesa, Corpo Mistico di Lui, sì da distruggere, fino alle radici, la vera Fede e il vero Cristianesimo.

Tutta la Storia della Chiesa ne è una prova evidente e scioccante. Con giusta ragione si è scritto che « la società segreta è, dalle origini del Cristianesimo, la nemica di Gesù »[20]. Cioè, dal Golgota a noi è sempre la stessa tragedia che si ripete, è sempre il demonio che medita stragi, rovine e morte contro le anime, redente dal Sangue di Cristo.

---

[17] Mons. JUIN, *Discours prononcé dans la basilique abbatiale du Mont-Saint Michel* (Normandia), il 29 settembre 1923, Rennes, Simon 1923, p. 26.

[18] Crf. *HENRY MARTIN*, Histoire de France, tom. XV, p. 399, Paris 1833-36. Di questo petulante denigratore delle glorie cattoliche ne fanno una critica intelligente il P. CROS s.j: *Vie intime de S. Louis, Roi de France,* Toulouse 1872, e il P. AYROLES s.j: *La vraie Jeanne d'Arc.*

[19] Joan. XIV, 30.

[20] Cfr. NICOULLAUD: *L'initiation dans les sociétés secrétes,* Paris, Perrin 1917, c. X.

Ed è solo Cristo che conosce a fondo quelle congreghe massoniche che appestano le Nazioni di empietà, nelle quali Egli è oggetto di odio e di lotta a distruzione del suo impero d'amore, mediante il trionfo dell'anarchia e della rivolta. Ed oggi assistiamo a questo trionfo delle tenebre sulla luce, del male sul bene, quasi una rivincita del demonio dopo la solenne sconfitta della Redenzione.

E la menzogna è l'arma massonica più efficace e più usata. Bugiardi ed omicidi come il loro padre e padrone, il diavolo. Il massone Voltaire insegnava che « la menzogna è un vizio solo quando produce male, ma è una grande virtù quando è causa di bene ». E aggiungeva: « *Bisogna mentire come un demonio, non timidamente e solo di sfuggita, ma arditamente e sempre* »[21].

E Lenin così catechetizzava i suoi seguaci: « Non esitate a negare l'evidenza, quando la vostra negazione può giovare alla vostra causa. Il vero e il falso sono pregiudizi borghesi »[22].

Ora, comprenderete meglio quale insana cospirazione sia in atto dal nascere della Massoneria, di

---

[21] *Lettre à Thiriot*, 21 ottobre 1936, in *Oeuvres complètes*, ediz. cit., tom. LII, p. 413; cfr. *Le teorie di Martin Lutero*, in *Subiecta materia*, presso DENIFLE o.p.: *Luther und Luthertum*, (= Lutero e Luteranesimo), Mainz, Kirchteim 1904, vol. 1, libr. 1, c. 8, p. 116 ss. (traduz. ital., Roma, Desclée, 1905).

[22] Cfr. VALERIU MARGU, *Lénine* (1874-1924) dal tedesco, Paris, Payot 1930; cfr. CHASLES: *La vie de Lénine*, Paris, Plon 1929.

questa setta segreta che senza tregua e senza misura, conduce una guerra senza quartiere, una persecuzione sorda, ora aperta, ora velata, ma sempre mefistofelicamente spietata, sottile e pertinace. Perché è il Cristo Redentore che essa continua a colpire nella sua Divina Persona, nella Sua « Presenza reale », nel suo Vicario in terra, nel suo Sacerdozio santo, nel suo Vangelo, nel suo culto, nei suoi Sacramenti, nei suoi precetti, nella pratica dei suoi consigli evangelici, in ciò che Lo rappresenta e in ciò che Lo ricorda, nei suoi Santi e perfino nell'anima ancora vergine dei fanciulli, mediante il sesso, la pornografia e la droga...

Per tutti, oggi, viene predicata la tolleranza, la libertà, ma non per Lui e per i suoi. « E' necessario percorrere le strade per distruggere il Cristianesimo — scriveva l'empio massone Voltaire — come i missionari corrono terra e mare per propagarlo... si deve tutto ardire, tutto sacrificare per demolirlo: *schiacciamo, schiacciate l'infame!* »[23].

Non c'è dubbio alcuno, quindi; anche l'ecumenismo equivoco verso la Massoneria, in questo mi-

---

[23] Cfr. *Voltaire à Damilaville*, lettera del 14 dicembre 1764; cfr. lettera *à Helvetius*, 1761; *à Diderot*, 25 settembre 1762; *Oeuvres*, tom. LX, p. 403; *à M.me d'Epinay*, 20 settembre 1760 (ib., tom. LIX, p. 22). Da notare che questo titolo ingiurioso, Voltaire lo applica al Cattolicismo ben 150 volte nel suo epistolario e ben 15 volte nel solo carteggio con Federico II (cfr. ROHRBACHER, lib. 89, tom. XIV, p. 130; cfr. NOURRISSON, *Voltaire et le Voltaitianisme*, Paris, Perrin 1896).

sterioso svolgersi del post-concilio, è un vero tradimento della Fede, perché la Massoneria è ancora quella di ieri e cioè una « setta segreta », che « macchina di bandire Dio dal mondo, non avendo altro fine che l'ateismo e il materialismo universale »[24].

UN VERGOGNOSO EPISODIO DI FALSITA' E MENZOGNA

Se chiedete spiegazioni alla Storia, essa ne è piena. Io, qui, voglio soffermarmi su un solo recentissimo episodio di questi giorni. A Palazzo Braschi, in Roma, nel gennaio-febbraio di questo stesso 1978, si è tenuta una « mostra documentaria » su « La Massoneria in Italia ». Ebbene, tra i « documenti » messi più in vista, la Massoneria ha esposto, addirittura, un antico ritratto di Pio IX con le insegne massoniche, e un libretto: « Pio IX frammassone - con note e documenti » di un certo Francesco Di Silvestri-Falconieri[25]. Ebbene, questo opuscolo del 1924 vorrebbe sostenere l'appartenenza di Pio IX alla Massoneria.

---

[24] Cfr. PREUSS, *A study in American Freemasonry,* St. Louis, Herder 1908, p. 434, dove vien svelato il carattere diabolico di questa setta anche in America. Nel 1927, al Senato degli Stati Uniti, su 96 membri, ben 65 erano Massoni; e alla Camera c'erano 304 Massoni su 435 (cfr. *Masonic Digest,* gennaio 1927).

[25] Il libercolo fu edito a Roma, Tipografia Editrice « La Speranza », via Firenze, 38, 1924.

E' inaudito! Dopo tutto quel popò di fango, di calunnie e di guerra aperta che la Massoneria d'allora ha fatto contro il grande Papa dell'infallibilità e dell'Immacolata Concezione, è davvero il colmo dell'insolenza l'aver esposto questo vecchio libello di calunnie, proprio nell'anno centenario della sua morte e proprio a Roma[25 bis].

Ma fu il dramma di Pio IX. La Massoneria, infatti, sperava che Pio IX fosse l'ultimo Papa, sicura com'era che la caduta del potere temporale segnasse anche la fine del potere spirituale.

Ancora vivente Pio IX, difatti, ecco come il deputato Petruccelli della Gattina (un ex seminarista!) aveva gridato in Parlamento: « Il papato morì; voi ne seppelliste il cadavere e sulla fossa maledetta innalzaste la statua d'Italia. La Roma d'Italia, come la Roma antica è ridivenuta la patria di ogni dio, il tempio di ogni culto... Impossessandoci di Roma con la forza, noi abbiamo schiantato dal mondo il papato temporale e messo lo spirituale

---

[25bis] La stessa « *Rivista Massonica* » (n. 7, sett. 1974, vol. LXV, pp. 444-447) è obbligata ad ammettere che Pio IX non fu mai massone. Lo può comprovare, indirecte, il fatto che i Massoni, pur esponendo il quadro e il libello nel Museo di Roma, a Palazzo Braschi, pure non si son sentiti di registrarli nel « Catalogo ufficiale » da loro messo in vendita: « *La Massoneria in Italia* » - Mostra Documentaria, a cura di Agostino Lattanzi. Appunto perché lo sapevano un « falso »! Ci fa ricordare il grido del loro empio Voltaire: « Calunniate! Calunniate!... qualcosa resta! ».

nella necessità di morire »[26].

La loro rabbia esplose ai suoi funerali, avvenuti la notte del 30 luglio 1881, per disposizione precisa del Governo, il quale, influenzato dalla Loggia massonica, aveva permesso il trasporto delle spoglie auguste di Pio IX dalla Basilica Vaticana — dov'era stata deposta la salma — a S. Lorenzo fuori le mura, a patto che il funerale si facesse a mezzanotte e in via del tutto privata. Ebbene, mentre i buoni fedeli accompagnavano il funebre convoglio, la Massoneria scatenò contro di loro una ciurmaglia di scellerati che scompigliarono, con urla e minacce, il corteo. Quando, poi, il feretro giunse sul Ponte S. Angelo, si udì un urlo da galeotti: « Il Papa nel Tevere! ». E il satanico disegno sarebbe riuscito se la folla cristiana non avesse reagito con forza.

Ebbene, sentite cosa scriveva il massone Alberto Mario, sul giornale massonico « La Lega della Democrazia », il giorno dopo: « Si trasportava, ieri, la carogna di Pio IX; la sua salma imbalsamata era deposta nel sepolcro tra i fischi e le baionette dei soldati e senza le baionette dei soldati e le rivoltelle della sbirraglia sarebbe stata gettata dal carro funebre... Il nostro cuore faceva eco a quei fischi. Pio IX era uno stupido. Egli personificava la Chiesa

---

[26] Questo deputato, massone, aveva composto la carta di identità per Pio IX; così: « Mastai-Ferretti cittadino italiano di professione Vice-dio ».

Cattolica, ormai ridotta ad una mostruosa sciocchezza. I clericali di Roma trassero partito dal trasporto di questo Pontefice parricida, pagliaccio; furono fischiati. Applaudiamo a quei fischi; ma noi avremmo applaudito ancor più se le reliquie del grande sciocco fossero state gettate dal Ponte di Sant'Angelo nel Tevere »[27].

Questa è la vera anima e la vera mens della Massoneria. Questa è l'espressione del suo sistema, il segno visibile di una lotta atroce e criminosa che la Massoneria ha condotto e conduce, segretamente, contro la nostra santa Fede.

Per questo, noi non abbiamo mai abboccato alle sciocche apologie pro-Massoneria che vanno facendo, a voce e per iscritto, i tre sacerdoti Giovanni Caprile, s.j. — redattore de « La Civiltà Cattolica » —, Rosario Esposito — paolino — e Vincenzo Miano, salesiano, segretario del segretariato per i non credenti. Perché noi crediamo che la pianta massonica è ancora perfida e viva, più di prima. Perché noi sappiamo che il massone può negare di essere massone. (Il segreto che lo vincola, infatti, è per lui una protezione e una difesa). Perché noi ricordiamo vivamente che « la Massoneria è una organizza-

---

[27] Un altro giornale liberale di quel tempo, fieramente avverso alla Chiesa, scriveva anch'esso subito dopo il funerale di Pio IX: « Roma ha veduto sempre cose grandi in tutti i secoli e grande fu il fatto che vide anche la notte scorsa. Essa vide il papato tradotto fra le vie della città a ludibrio delle genti ».

zione filosofica (!!), gerarchica e a carattere segreto »[28]; (come noi sappiamo che la Framassoneria fu condannata da oltre 200 Documenti pontifici, tra cui 13 Encicliche!)[29]. E benché, oggi, si sia cercato di « dialogare » anche con loro, noi sappiamo che la Massoneria intende mantenere le sue posizioni « dottrinali » di sempre. « *Noi rifiutiamo di svuotare la Massoneria della sua stessa essenza* », ha scritto il Grand'Oriente Italiano nel gennaio del 1962. Mentre, al contrario, certa nostra Gerarchia non ha esitato a svuotare della sua essenza il Cristianesimo, pur di fare un « dialogo » tra sordi. Jacques Mitterand, gran Maestro del Grand'Oriente Francese, ha testualmente scritto: « *La scomunica dei Massoni risale al 1738; essa fu rinnovata da tutti i Papi successivi. Il Grand'Oriente Francese si vanta di continuare a meritarla* »[30].

E questo lo diciamo apertamente per disincantare molto clero e non poca Gerarchia!

« La lotta ingaggiata tra Cristianesimo e Fra-

---

[28] Cfr. *Dictionnaire de la Politique Française,* alla parola: « Massoneria ».

[29] Clemente XII 1738: Enc. « in Eminenti »; Benedetto XIV 1751: Enc. « Providas »; Pio VII 1821: Enc. « Ecclesiam »; Leone XII 1825: Enc. « Quo graviora »; Pio VIII 1829: Enc. « Traditi »; Gregorio XVI 1832: Enc. « Mirari »; Pio IX 1846: Enc. « Qui pluribus »; Pio IX 1864: Enc. « Quanta cura »; Pio IX 1869: Enc. « Apostolicae Sedis »; Leone XIII 1884: Enc. « Humanum genus »; Leone XIII 1894: Enc. « Praeclara »; Leone XIII 1902: Enc. « Annum ingresi ».

[30] Cfr. *Informations religieuses de ANSA,* 11 maggio 1963.

massoneria è una lotta a morte, senza tregua né cedimenti ». Lo ha dichiarato il Grand'Oriente. E questo è inevitabile, poiché l'ambizione della Framassoneria è proprio quella di distruggere il Cristianesimo.

Che Dio ci scampi e liberi — e presto! — da questo « *piano così immenso e così criminale!* » (Leone XIII)!

PIO IX E I FRAMMASSONI

ANDREA DI NICOLA

A febbraio si è aperta a Roma, in Palazzo Braschi, una mostra documentaria sulla Massoneria, organizzata — ufficialmente — dall'Assessorato ai problemi della Cultura del Comune di Roma che fa capo al Sindaco comunista Argan ultimo, in linea di tempo, dei successori dell'ebreo Nathan (che fu anche Gran Maestro della Massoneria italiana).

Fra i documenti esposti a Palazzo Braschi, figura un libro del 1924. Autore: Francesco Di Silvestri-Falconieri; titolo: « Pio IX Frammassone », 2ª Edizione; stampa: in Roma per i tipi della Tipografia Editrice « La Speranza », via Firenze 38. Vi figura, fra l'altro, la foto di « un antico ritratto di Pio IX colle insegne massoniche », riprodotta anche dal settimanale L'Espresso (n. 9, 5-3-1978, p. 41).

L'accusa a Pio IX di essere stato — da Cardinale — membro della Massoneria (e più precisamente Cavaliere Rosa-Croce, cioè grado 18° del Rito Scozzese), che egli avrebbe poi abbandonato all'atto di salire al Soglio di Pietro; questa accusa, ci impone di precisare alcuni aspetti importanti della

vita del grande Pontefice, cercando di spiegare anche perché la Massoneria — paragonata da Pio IX alla peste — tenti di infangare il nome di un Santo Uomo, proprio nel centenario della morte.

LA FOTO E' FALSA

La foto del ritratto di Pio IX, con la sciarpa massonica e le altre insegne, è un falso che i FF.·. MM.·. francesi nemmeno più tengono segreto. Essi stessi, infatti, hanno ammesso trattarsi di un imbroglio sul n. 59 del 1977 della rivista socialista « *Présence socialiste* », diretta dai Massoni Léon Boutbien e Guy Vinatrel, specificando, anzi, che esso era il risultato di « *un fotomontaggio fatto da un fotografo frammassone che fu il primo a rimanere stupito del successo ottenuto* »[1].

L'affermazione della rivista francese, però, ci dice *solo* che la foto fu un abile montaggio, un falso « *ad usum delphini* », utile sia per discreditare Pio IX agli occhi di creduloni antimassoni, sia per alimentare la convinzione che, in fondo in fondo, la Massoneria non è poi malvagia se un Papa vi aderisce.

La falsità della foto, però, non prova assolutamente che Pio IX non abbia mai fatto parte della

---

[1] Citato in Georges Virebeau, « Prélats et Franc-Maçons », Publ. Henry Coston, 1978, p. 29.

Massoneria. La prova la si può avere soltanto esaminando due fatti concreti:

1 - il suo operato ed il suo Magistero;
2 - l'odio e la lotta che gli ha riservato, anche dopo morto, la Massoneria.

I PRIMI ANNI DEL PAPATO

Giovanni Mastai Ferretti da Senigallia (1792-1878), di nobile famiglia marchigiana, esercitò il comando della navicella di Pietro per il lungo arco di 32 anni, fino al 7 febbraio 1878. Fu eletto il 16 giugno 1846, quale successore di Gregorio XVI (autore di condanne della Massoneria) dopo un brevissimo Conclave; proveniva da esperienze diplomatiche e pastorali non indifferenti. Già inviato in Cile ed in Perù come Uditore del Delegato Apostolico Muzi (1823-25), nel 1827 divenne Vescovo di Spoleto, dove, durante i moti del 1831, tentò di evitare gli eccessi dei contendenti e, fra i tanti, aiutò Luigi Bonaparte (il futuro Napoleone il Piccolo) e la madre Ortensia a mettersi in salvo. Ciò non rappresenta una colpa, giacché Mastai Ferretti fu sempre pieno di bontà manifestando questo aspetto della sua personalità verso chiunque, amico o nemico, secondo i dettami del Cattolicesimo (punire il peccato, amare il peccatore).

Nel dicembre del 1832, il futuro Papa passò alla Diocesi di Imola. Sette anni dopo fu elevato al Cardinalato. Al brevissimo Conclave apertosi nel 1846,

36 voti confluirono sul suo nome e 10 su quello del Lambruschini, Segretario di Stato di Gregorio XVI[2].

La morte di Gregorio XVI (1-VI-1846) e gli scritti del Gioberti offrirono l'occasione ai Massoni per operare il grande equivoco « risorgimentale » sulla figura di Papa Mastai, gli atti del quale — attraverso i mezzi di persuasione disponibili all'epoca — furono fatti apparire in luce ben diversa dalla vera.

Fu così con l'amnistia del 16 luglio 1846, che aprì il suo Pontificato (ogni Papa la concedeva), definita « *atto liberale* »; per la benedizione all'Italia del 10 febbraio 1848 (« *Benedite, Gran Dio, l'Italia e compartitele il dono preziosissimo della Fede* ») che in verità era parte di un documento antirivoluzionario; per la parziale libertà di stampa, per la creazione della Consulta di Stato (con Presidente il Cardinal Antonelli), della Guardia Civica e del Consiglio dei Ministri (tutte concessioni del 1847). Errori e pregi senza dubbio si mischiarono fra loro in quel periodo difficile e turbinoso, e tanto bastò perché l'equivoco si consumasse, favorito da mazziniani, repubblicani e rivoluzionari in genere.

---

[2] Il Conclave vide dapprima una divisione fra sostenitori del Lambruschini (fedele collaboratore e consigliere di Gregorio XVI) e del Card. Gizzi. E' comunque infondata la voce che l'Austria avesse incaricato l'Arcivescovo di Milano, Cardinal Gaysruck, di porre il veto all'elezione di Mastai-Ferretti. Gaysruck, fra l'altro, giunse a Roma a Conclave conchiuso. Il fatto lascerebbe pensare ad una nascosta volontà di giocare l'equivoco del Pontefice anche prima dell'elezione del Papa.

Ci furono avvenimenti propizi a questo equivoco: la nomina a Segretario di Stato (8-8-1846) del Cardinale Gizzi (noto per le sue simpatie liberali e Primo Ministro dal 12-6-1847 al 7-7-1847), le varie concessioni suddette, lo Statuto del 14 marzo 1848 subito dopo la formazione del Governo Recchi-Antonelli, offrirono troppo spazio alle tesi mazziniane[3] per cui Pio IX si vide costretto ad intervenire in maniera chiara, decisa ed inequivocabile.

La sua allocuzione del 29 aprile 1848, con la quale si dichiarò non disponibile per una guerra all'Austria, definì la posizione del Papato al quale competeva una missione universale religiosa e non politico-militare; le riforme precisò il Pontefice, erano state concesse nello spirito di quelle auspicate dalle Potenze nel 1831.

Il Ministro degli Esteri, conte Gaetano Recchi (1797-1856) si dimise ed andò in esilio. Il disordine regnò a Roma: un disordine non popolare (nonostante l'*assedio* del Quirinale) ma solo politico, che vide protagonisti Mamiani della Rovere, il Card. Ciacchi, Muzzarelli, Pellegrino Rossi[4].

---

[3] « Egli mise in moto incoscientemente un ingranaggio che altri seppe far funzionare senza arresto » (FELICE SALVATORELLI, *Spiriti e figure del Risorgimento,* Le Monnier, Firenze, 1962, p. 254).

[4] Pellegrino Rossi (1787-1848) era già stato Commissario (1815) di Gioacchino Murat, Gran Maestro aggiunto (1805) del G.'. O.'. di Francia. Divenne prima cittadino svizzero e poi francese. Fautore della Monarchia di Luglio, per incarico del Guizot riuscì a far chiudere gli Istituti dei Gesuiti in Francia.

IL '48

Il 1848, oltre alla guerra austro-piemontese, provocò, a Roma, un tentativo atto ad eleminare il Papato.

Ucciso (15-IX-1848) il Primo Ministro Pellegrino Rossi[5], dal figlio del Ciceruacchio, i liberali imposero al Papa (limitandone il potere civile), agli Interni ed alla Polizia, il Ministro Liberale Giuseppe Galletti (futuro Presidente dell'Assemblea Costituente Romana del 1849, già graziato da Pio IX). Il Pontefice, non potendo più allontanare Ministri sgraditi ed avallare una politica in contrasto con gli immutabili principi della Religione, il 24-XI-1848 si rifugiò a Gaeta presso Ferdinando II, Re di Napoli.

Il 9 febbraio 1849 a Roma fu proclamato decaduto il Papato ed instaurata la Repubblica. Non sorprenda nessuno se, oltre al Mazzini ed al Garibaldi, buona parte dei capi della Repubblica Romana era o diventerà Massone. Due soli esempi: Aurelio Saffi[6] e Giovanni Pennacchi[7].

---

[5] Nel suo Ministero ricordiamo il Massone Barone Carlo Zucchi (1777-1863), Ministro della Guerra (Rivista Massonica, n. 5, Maggio 1977, n. 309).

[6] Aurelio Saffi (1819-90) appartenne alla Loggia Dante Alighieri di Torino. Fu 33.mo grado del R.S.A.A. e membro del Supremo Consiglio Rosa-Croce dell'Oriente di Bologna (Rivista Massonica, n. 5, Maggio 1976, p. 278).

[7] Giovanni Pennacchi (1811-83) appartenne alla Loggia Guardabassi di Perugia (Rivista Massonica, n. 5, Maggio 1976, p. 278).

REAZIONE CONTRO RIVOLUZIONE

Al suo rientro a Roma (12-IV-1850), grazie alle truppe francesi dell'Oudinot, in compagnia del suo nuovo Segretario di Stato Antonelli, Pio IX fu salutato come liberatore dall'autentico popolo romano stanco dei soprusi commessi in nome delle ideologie liberali. Il Papa abolì la Costituzione e tornò alla politica del paternalismo benefico. Ciò non rappresentò una « involuzione » politica del grande Pontefice ma una ulteriore chiarificazione, necessaria per rendere esplicito che Egli, Papa, rivestiva un abito incompatibile con quello di un sovrano costituzionale. Ciò non poteva essere gradito ai FF.·. MM.·. la politica del Papa, e del suo Segretario di Stato Antonelli, venne additata al disprezzo. Le 24 condanne a morte ordinate in quel periodo vennero strumentalizzate dai « patrioti » e dai « mazziniani », nonostante la maggior parte di esse fosse stata sancita per punire i rei di delitti comuni e coloro che lo stesso popolo, con giusto epiteto, aveva chiamato « ammazzarelli » e che erano stati perseguitati finanche dallo stesso Mazzini.

Si inaugurò allora una nuova politica contro il Papa. Ormai Pio IX ed il suo Stato cozzano contro gli interessi di una Italia « unita » e « libera »: è necessario travolgere Papa e Chiesa attraverso la

soluzione « unitaria »[8]. Pio IX, agli occhi dei rivoluzionari, era colpevole di non averli assecondati nella congiura, colpevole di difendere il Diritto Divino contro il Diritto delle Nazioni, colpevole di non voler barattare — come piatto di lenticchie — Dio con il Popolo.

Poco alla volta la Rivoluzione cercava di distruggere i principì difesi da Pio IX e, sul piano prettamente politico, dal Principe Clemente di Metternich; il Pontefice si trovò letteralmente nell'occhio del ciclone allorché, sotto la finzione di guerra « nazionalista », fu scatenata quella che era una guerra contro Dio[9].

Colpire Roma, questo l'imperativo dei Massoni. Perché Roma era il centro dell'autorità spirituale tradizionale.

---

[8] Mai riuscì a mazziniani, a garibaldini e agli altri, però, di provocare ribellioni contro il Papa ed il suo Governo.

[9] Cfr. E. MALINSKY-L. DE PONCINS, *La guerra occulta*, Ed. Le Rune; Milano 1967 p. 60 e passim.
Così scriveva il F.˙. M.˙. Piccolo Tigre a Nubius il 5 gennaio 1846: « Non si tratta di una rivoluzione in una contrada o in un'altra, perché ciò si può ottenere quando lo si vuole. Per uccidere finalmente il vecchio mondo, crediamo che sia necessario soffocare il germe cattolico e cristiano » (cit. in DAVID JACOB, *Qu'y a-t-il- derrière les Maçonneries de Papa?*, in Permanences n. 96, gennaio 1973, p. 49).

PIO IX E IL RISORGIMENTO

Roma ed il Potere Temporale del Papa erano, almeno fino all'epoca di Pio IX, dei simboli importantissimi per la fede dei Cattolici. « *La Fede* — scrive uno storico — *era allora rappresentata dal Potere Temporale. Dovere supremo del Papa era di difendere la Fede. Guai agli storici e ai critici che non comprendono una verità così semplice, che vale verso chiunque abbia per missione un dovere* »[10]. Pio IX quindi era difensore, oltre che delle verità di Fede, anche di un passato e di una tradizione non cancellabili d'un sol tratto e senza pericoli per la stessa Fede.

Contro di lui i campioni della Ragione, del Libero Pensiero, della Gnosi: Garibaldi, capo dello Scozzesismo italiano, Gran Maestro prima dell'Oriente di Palermo e poi (1865) del Grande Oriente e (dal 1881) del Rito di Memphis; Mazzini, 33∴; Cavour, Gran Maestro dell'Oriente di Torino (con influenza su Polonia ed Ungheria); Vittorio Emanuele II, 30∴ e suocero del Grande Maestro di Francia Girolamo Bonaparte (Plon Plon); Costantino Nigra, Ambasciatore presso Napoleone III; per non dir dei Lanza, Depretis, Rattazzi, Cairoli.

La loro vittoria è putroppo vicina.

---

[10] ARMANDO LODOLINI, *Storia dell'Unità d'Italia,* Bibl. di St. Pat., 1963, p. 211.

O ROMA O MORTE!

L'alleanza Franco-piemontese contro l'Austria sortì tre malefici effetti: i referendum che sancirono le annessioni al Regno di Sardegna, l'indebolimento ulteriore dell'Impero, la spoliazione del Pontefice, che è ciò che interessa maggiormente il nostro scritto.

Dapprima toccò ai territori romagnoli. Pio IX il 19-I-1860 emanava l'enciclica « *Nullus certi* » per condannare « *i sacrileghi attentati commessi contro la sovranità della Chiesa* » e chiedere la restituzione dei territori proditoriamente occupati. Napoleone il Piccolo rimase — e vedremo perché — sordo alle richieste del Papa, sostenendo, anzi, la necessità di uno stato più piccolo ancora... per rendere il Pontefice più importante!

Con la battaglia di Castelfidardo (18-IX-1860, 30.000 Piemontesi contro 2.500 Pontifici) e con la presa di Ancona (27-IX-1860), bombardata dai « *liberatori* » per ben 11 ore dopo la resa, anche le Marche e l'Umbria cadevano in mano dei Piemontesi. A Pio IX, intenzionato a rifugiarsi in Spagna o in Austria[11] veniva a mancare anche l'appoggio di S.M. il Re di Napoli Francesco II. Garibaldi, infatti, in accordo col Cavour, aveva effettuato la spedizione dei Mille anche per eliminare un valido pro-

[11] Ove sorsero nuove iniziative popolari per portargli aiuto.

tettore del Pontefice in vista dei futuri avvenimenti. Per premio, avendo il Nizzardo solo il 3. grado, la Massoneria gli conferirà, l'11 aprile 1862, tutti i gradi fino al 33mo. Più tardi sarà Gran Maestro, titolo « *che gli servirà per la magnificenza del grado e per giustificare e prorogare le moltissime bestemmie delle quali ornava, anzi sbrodolava, la rossa camicia. Da vicenocchiero disertore dell'ex marina piemontese a Maestro Massimo dei fratelloni della squadra e del compasso, la sua carriera era stata rapidissima, e le vette finali erano eccelse* »[12].

Se Garibaldi, repubblicano, non invase il Papato, fu perché Cavour e Vittorio Emanuele II glielo impedirono per evitare l'intervento di altre Nazioni a difesa di Pio IX. Garibaldi però ci riproverà più volte ancora. Nel 1867 fu Napoleone III (che aveva già richiamato le sue truppe da Roma) che si vide costretto ad intervenire per fermare Garibaldi entrato nel Dominio del Pontefice. Egli fece ciò non perché avesse in animo nobili sentimenti nei confronti del Papa, ma per tre motivi:

1 - per l'impossibilità di Vittorio Emanuele di intervenire nuovamente contro Garibaldi senza discreditarsi agli occhi dell'opinione pubblica italiana;
2 - per non permettere una vittoria del partito re-

---

[12] CARLO ALIANELLO, *La conquista del Sud*, ed. Rusconi, 1972, p. 152.

pubblicano (del quale Garibaldi era fra i massimi esponenti) che avrebbe compromesso la Corona dei Savoia ancora debole (specialmente a Sud);

3 - per non dispiacere il Clero ed i fedeli cattolici francesi.

NAPOLEONE III

Gli avvenimenti del Risorgimento italiano porterebbero a credere che l'Imperatore dei Francesi sia stato paladino di Pio IX. In verità egli fu uno degli esecutori dei piani rivoluzionari di Comenio[13] e tutta la sua politica mirò alla distruzione del Papato, dell'Impero e della Casa d'Asburgo. Quando nell'aprile 1849 inviò — da Presidente della Repubblica Francese — l'Oudinot a riconquistare Roma, lo fece per il bisogno di accontentare il potente schieramento cattolico[14] con il quale anche in seguito dovrà fare i conti.

Egli, con cinismo, criticherà la svolta reazionaria di Pio IX che non difenderà nel 1859/60 (vedi sopra), richiamerà le truppe da Roma (1864/66) e

---

[13] JACQUES BORDIOT, *Le pouvoir occulte fourrier du communisme*, Editions de Chiré 1976, p. 158.
Sui piani di Comenio, oltre all'opera di Bordiot, cf. le opere di PIERRE VIRION, *El Gobierno Mundial y la Contra-Yglesia*, Cruz y Fierro Editores, Buenos Aires 1965 e *Le nouvel ordre du Monde*, ed. Téqui, 1974.
[14] J. BORDIOT, *op. cit.*, p. 150.

nominerà il Ministero del Culto degli anticlericali[15]. Abbandonerà Massimiliano d'Asburgo in Messico dopo avercelo condotto, combatterà (1859) contro l'Imperatore d'Austria, rimarrà neutrale nel 1866 durante il conflitto Austro-prussiano.

Al suo completo servizio sarà la Massoneria Francese ed i suoi familiari saranno Gran Maestri del Grande Oriente di Francia: Luciano Murat, figlio di Gioacchino, nel 1852; Girolamo Bonaparte (Plon Plon) nel 1860[16]. Fra i suoi più stretti collaboratori, il Maresciallo Magnan.

IL CASO DARBOY

Il Maresciallo Magnan, anch'egli Gran Maestro del Grande Oriente di Francia, moriva a Parigi il 29-V-1865. Le sue esequie, con gran rammarico di Pio IX, si svolsero in Notre Dame ove l'arcivescovo di Parigi, Darboy, assolse il tumulo nonostante il catafalco, com'era logico, fosse ornato delle insegne massoniche. Darboy si giustificò col Papa scrivendogli di non aver visto le insegne. Al Papa che allora gli rimproverò di aver comunque assistito ai funerali di un Massone, contravvenendo ai divieti eccle-

---

[15] J. BORDIOT, *op. cit.*, p. 162.

[16] Due altri suoi parenti erano stati in precedenza Gran Maestri del Grande Oriente francese e cioè i Re Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat.

siastici, Darboy — che per ciò perderà la berretta cardinalizia — risponderà che ... non gli risultava che la Massoneria fosse vietata in Francia[17]. L'arcivescovo che al Concilio Vaticano I si opporrà al Dogma dell'infallibilità papale — riscatterà i suoi errori morendo fucilato a Parigi durante la Comune.

Darboy non aveva motivi per esprimersi in tal modo perché era a tutti noto — specie poi agli ecclesiastici — la netta contrapposizione della Massoneria al Cattolicesimo per via del suo razionalismo, della sua gnosi e del suo naturalismo[18], che ponevano e pongono la Setta sullo stesso piano del comunismo avendo con questo il comune razionalismo, positivismo e materialismo[19].

La Chiesa, attraverso i Pontefici Clemente XII, Benedetto XIV, Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e lo stesso Pio IX[20], avevano ripetutamente condannato la Setta. Dal 28 aprile 1738 (Bolla « In Eminenti Apostolatus Specula » di Clemente XII) ad oggi[21], per più di 79 volte ufficialmente la

---

[17] CARLO LEDRÉ, *La Frammassoneria,* ed. Paoline 1958, p. 108. Cf. anche J. BORDIOT, *op. cit.,* pp. 163-164 e CHRISTIAN JACQ, *La Massoneria, storia ed iniziazione,* Mursia 1978, pp. 177-178.

[18] Cfr. C. LEDRÉ, *op. cit.;* ed inoltre: P.F. Giantulli SJ, *L'essenza della Massoneria italiana,* Pucci Cipriani Ed., Firenze 1973 e A. Di Nicola, *La simbologia del Dollaro,* M. Solfanelli Ed. Chieti 1977.

[19] C. LEDRÉ, *op. cit.,* p. 148, nota.

[20] Particolarmente con l'Enciclopedia « Apostolicae sedis ».

[21] PAOLO VI, il 16-3-1968, confermò a tal proposito l'intransigente posizione della Chiesa Cattolica.

Chiesa si è espressa contro la Setta Massonica[22].

Di rimando, anche la Massoneria fu « intransigente » contro la Chiesa e le sue deviazioni dottrinali si trasformarono sempre in politica antireligiosa: vedi la Terza Repubblica in Francia, la soppressione degli Ordini Religiosi, la laicizzazione dell'insegnamento ecc. (Garibaldi, al congresso di Ginevra del settembre 1867 giungerà a dire: « Il Papato, che è la Setta più perniciosa è dichiarato decaduto »). Così avvenne, per il Caso Darboy in Francia, una campagna massonica contro Pio IX che portò (1866) alla fondazione della *Ligue de l'enseignement,* ad opera del Massone Jean Macé.

IL SILLABO ED IL CONCILIO

Contro tutti gli errori e le persecuzioni alle quali veniva sottoposta la Chiesa, Pio IX « convocò il pensiero cattolico mondiale per trasportare la lotta contro i Menabrea e i Rattazzi sul piano altissimo delle idee »[23]. L'8-XII-1864, decimo anniversario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata, Pio IX emise l'enciclica « Quanta Cura » alla quale seguiva, allegato, il Sillabo, « di disegno michelangiolesco, da incidere in pietra come le tavole di Mosè »[24], rac-

---

[22] PAUL SCORTESCO, *L'Eglise condamnée,* Suppl. a Lumiere n. 148, settembre 1976, p. 8.
[23] A. LODOLINI, *op. cit.,* p. 211.
[24] A. LODOLINI, *op. cit.,* p. 212.

colta di 80 proposizioni erronee già condannate dal Papa in precedenti atti, allocuzioni e decreti[25].

Nel Sillabo il Pontefice riassunse mirabilmente tutte le condanne espresse sulle errate dottrine religiose, filosofiche, politiche, teologiche, ivi compresi il materialismo, il naturalismo, il socialismo, l'intervento dello Stato negli affari della Chiesa. Papa Pio colpì giusto: sia Vittorio Emanuele II che Napoleone III vietarono la pubblicazione del Sillabo, così netto anche nei confronti della Massoneria.

Pio IX, ormai certo della fine del suo Potere Temporale, volle dare al Mondo intero un altro insegnamento. Esattamente 5 anni dopo il Sillabo, l'8-XII-1869, si aprì il Concilio Vaticano I.

« *La celebrazione del Concilio Vaticano* — ha recentemente ricordato Paolo VI — *fu un evento di incalcolabile portata storica i cui pronunciamenti e definizioni sono come fari luminosi nel secolare sviluppo della teologia, e come altrettanti punti fermi nel turbine dei movimenti ideologici che caratterizzarono la storia del pensiero moderno* ».

L'approvazione del dogma dell'infallibilità fu travagliata ma il 18-VII-1870 esso veniva proclamato ed il mondo « *ebbe una nuova forza per chiamare la verità in terra* »[26].

---

[25] Ripubblicato recentemente in LUIGI VILLA, *Urge nuovo Sillabo,* M. Solfanelli ed. Chieti, 1978.

[26] A. LODOLINI, *op. cit.,* p. 212.

E FU IL XX SETTEMBRE

Tutto ormai precipita. Il 19 luglio scoppia il conflitto Franco-prussiano e i Padri conciliari lasciano Roma. Il Governo del Massone Lanza cercò, vanamente, di provocare ribellioni nello Stato Pontificio per avere — data la favorevole situazione europea — il pretesto per un intervento armato a Roma « in difesa » della Santa Sede. Lo stesso Re Vittorio Emanuele scriveva a Pio IX di voler difendere la Chiesa dalle minacce e Pio IX, di rimando, gli rispondeva che la sua lettera « non è degna di un figlio affettuoso, che si vanta di professare la fede cattolica, e si gloria di regia lealtà ». Era l'11-IX-1870: lo stesso giorno i Piemontesi invasero il Papato. Quattro ore dopo lo sparo di alcune cannonate a Porta Pia, per ordine di Sua Santità il Comando Pontificio ordinò il cessate il fuoco ai soldati.

Roma era « *ricongiunta* » all'Italia in nome dell'Unità, « *alibi necessario che ogni sozzura copre con le sue grandi santissime ali* »[27].

Vittorio Emanuele II, 30.mo grado della Massoneria, era padrone di Roma. Di fronte a lui la sua vittima, Pio IX che « *sulle rovine del Potere Temporale presunto baluardo della Fede, era salito a cercare il vero eterno fino a Dio* (...). *Nella*

[27] C. ALIANELLO, *op. cit.*, p. 113.

maestà del silenzio fra tanto tumulto del mondo, nell'immensità della sua fede e del suo principio, si chiuse in Vaticano e apparve ai fedeli, agli amici, agli avversari, veramente grande »[28].

CONCLUSIONE

Il Papato di Pio IX, sia dal punto di vista dell'amministrazione pubblica sia da quello del Magistero, fu altamente positivo e — meglio di noi — già altri l'hanno scritto.

Il Pontefice organizzò il suo Stato in maniera efficace e moderna[29] ed il suo Papato, come ha ripetuto S.S. Paolo VI il 5-III-1978, ha segnato il rafforzamento della disciplina ed il miglioramento della qualità del Clero, l'insorgere di numerose attività Missionarie (specialmente in Africa), la rinascita delle Congregazioni religiose, il Concilio Vaticano I, proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e, aggiungiamo noi, la fondazione di « Civiltà Cattolica » (1850).

L'odio dei Massoni e la condanna che essi hanno dato a Pio IX anche dopo morto[30], sono entrati nel-

---

[28] A. LODOLINI, *op. cit.*, p. 212.

[29] A. LODOLINI, *op. cit.*, p. 210.

[30] Nel 1881, quando i resti mortali del Pontefice (definito dal Massone Mazzini « uomo senza testa » e dal Massone Garibaldi « metro cubo di letame ») saranno traslati in San Lorenzo, si verificheranno, organizzate da Massoni, manifestazioni anticlericali.

la Storia ufficiale, una storia fatta « col rosso, coll'azzurro Savoia, col nero, in un'ibrida mescolanza di martelli, squadre e compassi massonici, piumetti di bersaglieri, berretti frigi, fiaccole. E chi l'ha costruita sono stati politicanti e studiosi del Nord e del Sud, in nome dell'unità del progresso, della rivoluzione, del Re, del Duce. Non tutti insieme, si capisce, ne' tutti con la medesima voce, ma un po' per volta, in armonica disarmonia »[31].

---

[31] C. ALIANELLO, *op. cit.*, p. 113.

INDICE

NOTA DELL'EDITORE

Il saggio di p. Luigi VILLA: « DE BELLO... MASSONICO », è stato tratto dal N. 74 (Aprile 1978) della rivista CHIESA VIVA (25100 Brescia - Via G. Galilei, 121), mensile di formazione, informazione e cultura diretto dallo stesso autore.

Il secondo saggio: « PIO IX e i frammassoni » di Andrea Di Nicola, è stato tratto dai N. 112 (24-4-'78) e 113 (2-5-'78) dell'Agenzia di Stampa settimanale, del Centro Studi Politici e Costituzionali, L'ALTERNATIVA (66100 Chieti - Via G. Vitocolonna, 12).

Villa - Di Nicola PIO IX E I FRAMMASSONI Solfanelli